

Giornale di Sicilia 13 Aprile 2010

“Liga il Papa di Cosa nostra, fautore di alleanze e tregue”

PALERMO. L'architetto Liga? «Un Papa». La famiglia di Pallavicino? «Un'armata Brancaleone, quattro scappati di casa». I mafiosi di Santa Maria di Gesù? «I più spietati, il braccio armato dei Lo Piccolo, hanno fatto omicidi per loro». I biglietti dello stadio? «Ce ne arrivavano 30 ogni partita». Gianni Nicchi? «Stava sull'altra sponda, ma l'architetto Liga lo incontrò per fare la pace, una pax mafiosa che serviva a tutti». Il neo pentito Manuel Pasta fa citazioni in latino, quando i pm della Procuralo interrogano parla delle cosche che salgono e scendono nelle quotazioni di Cosa nostra e dimostra di avere anche una visione "politica" dell'organizzazione. «Questa guerra con Nicchi - dichiara a verbale -, alla fine non porta niente, anzi facciamo una cortesia agli organi inquirenti, facciamo più casino che oltre. E così ci fu l'incontro...». I verbali del collaboratore sono stati depositati al processo «Eos», con 29 imputati davanti al gup Mario Conte. È un primo sostanzioso assaggio delle dichiarazioni di Pasta che sostiene di conoscere tante cose sugli attuali assetti mafiosi. E dato che ha fatto studi in legge e frequentava avvocati e medici per il suo lavoro di consulente assicurativo, pare avere uno sguardo più ampio dell'organizzazione rispetto ad un semplice soldato del pizzo. È lui a dire agli investigatori che dopo tante turbolenze e qualche agguato, grazie alle manovre dell'architetto Liga in Cosa nostra c'è una sorta di armistizio. «Gianni Nicchi e Liga si sono incontrati una volta, in questo incontro era presente Pippo Provenzano (braccio destro di Liga, arrestato lo scorso anno ndr) - afferma Pasta -. Ci fu proprio un punto d'accordo, che il passato era passato e ora si doveva pensare a quello di oggi. Ognuno non doveva avere rancori nei confronti dell'altro, quella era storia passata e si doveva andare avanti. Poi dico, se erano patti di comodo..., ma conveniva in quel momento fare così, la guerra non porta a niente». Anche Pasta sostiene di avere incontrato Nicchi ed ai pm che lo interrogano indica dove. «Lo vidi in una casa del Borgo Vecchio senza ascensore, poco prima che lo arrestassero - afferma -. Era in compagnia di un ragazzo...». Subito dopo il verbale si interrompe e compare un omissis lungo una pagina. Per quanto riguarda invece Giuseppe Liga, arrestato il mese scorso, le frasi di Pasta sono molto esplicite e contengono un paragone interessante. I magistrati gli domandano se lo conosce e lui conferma di averlo incontrato. Era Liga che gestiva la baracca e dava indicazioni a Bartolo Genova, ex reggente di Resuttana poi sostituito da Andrea Quatrosi, perchè considerato un po' troppo vicino a Nicchi. Ma tra Genova e Liga, dice il pentito c'è una bella differenza. «L'architetto è il capo mandamento - dichiara -. Ci sono tante parrocchie e poi c'è ... il Papa. Ogni parrocchia ha un parroco e poi c'è il Papa che gestisce tutte le parrocchie. Liga era stato messo lì dai Lo Piccolo quando erano ancora liberi. Se fosse successo qualcosa, l'architetto era la persona incaricata...».

E una visione d'insieme Pasta la fornisce a proposito degli effetti dell'accordo tra Nicchi e l'architetto Liga. Cosa ha prodotto questa presunta pax mafiosa? «Hanno preso sempre più forza Santa Maria di Gesù, Resuttana, l'architetto Liga - dichiara -. Diventano ancora più

forti perchè sicuramente il braccio armato era Santa Maria di Gesù, unitamente a qualcuno di Resuttana». Secondo Pastai due mandamenti di San Lorenzo e Resuttana sono alleati di ferro e si sono scambiati dei favori. «C'era un forte legame tra Liga, Pippo Provenzano ed Ino Corso- (un tempo favoreggiatore di Pietro Aglieri e ora presunto capo di Santa Maria di Gesù ndr) -, al punto che Corso era autorizzato a muoversi nel nostro territorio».

Un patto di ferro sancito dai Lo Piccolo quando erano ancora a piede libero. Con una precisa contropartita. «Ci sono state persone di Santa Maria di Gesù che hanno fatto omicidi per i Lo Piccolo - afferma il pentito -. Da sempre gli uomini di Santa Maria di Gesù sono tra quelli più spietati, Andrea Quatrosi, i Lo Piccolo, hanno sempre avuto rapporti con loro»..

Ed a proposito di omicidi, Pasta tiene a mettere in allarme gli inquirenti. «Quello che rischia di più in questo momento è Gioacchino Intravaia, ha messo infamità in giro su di me, si comportava male. E così per dare un segnale a Bartolo Genova, si colpiva Intravaia. È a piede libero -afferma - e ci sono persone di Santa Maria di Gesù in grado di farlo...». Cosche che salgono e cosche che scendono. Come quella di Pallavicino ad esempio. «Un'armata Brancaleone - dice -, quattro scappati di casa, tutta gente inutile, che faceva più danno che altro. E mancavano soldi dalla cassa, così l'architetto Liga levò Vincenzo Troia e il responsabile diventò Pippo Provenzano».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS